Pablo Scotto

LA FORMAZIONE DEL SOCIALISMO REPUBBLICANO IN FRANCIA

Storia politica del diritto al lavoro (1789-1848)



FIRENZE
UNIVERSITY
PRESS

STUDI E SAGGI
ISSN 2704-6478 (PRINT) - ISSN 2704-5919 (ONLINE)
– 270 –

TEORIE, PRATICHE, STORIE DEL LAVORO E DELL'IDEA DI OZIO

Editor-in-Chief
Giovanni Mari, University of Florence, Italy

Associate editor
Tiziana Faitini, University of Trento, Italy
Federico Tomasello, University of Florence, Italy

Scientific Board
Pietro Causarano, University of Florence, Italy
Stefano Musso, University of Turin, Italy
Enzo Rullani, Venice International University, Italy

International Scientific Board
Franca Alacevich, University of Florence, Italy
Cesare Annibaldi, FIAT, Italy
Vanna Boffo, University of Florence, Italy
Cristina Borderías Mondejar, University of Barcelona, Spain
Carlo Callieri, Independent scholar, Italy
Francesco Carnevale, Società Italiana di Storia del Lavoro, Italy
Mimmo Carrieri, Sapienza University of Rome, Italy
Gian Primo Cella, University of Milan, Italy
Alberto Cipriani, CONFSAL, Italy
Sante Cruciani, Tuscia University, Italy
Ubaldo Fadini, University of Florence, Italy
Paolo Federighi, University of Florence, Italy
Vincenzo Fortunato, University of Calabria, Italy
Paolo Giovannini, University of Florence, Italy
Alessio Gramolati, CGIL, Confederazione Generale Italiana del Lavoro, Italy
Mauro Lombardi, University of Florence, Italy
Manuela Martini, University Lumière Lyon 2, France
Fausto Miguélez, Autonomous University of Barcelona, Spain
Luca Mori, University of Pisa, Italy
Marcelle Padovani, Le Nouvel Observateur, France
Marco Panara, La Repubblica, Italy
Jerôme Pélisse, CSO, Center for the Sociology of Organizations, France
Laura Pennacchi, Basso Foundation, Italy
Silvana Sciarra, University of Florence, Italy
Francesco Seghezzi, ADAPT -Association for International and Comparative Studies in Labour and Industrial Relations, Italy
Francesco Sinopoli, CGIL, Confederazione Generale Italiana del Lavoro, Italy
Alain Supiot, Collège de France, France
Annalisa Tonarelli, University of Florence, Italy
Maria Luisa Vallauri, University of Florence, Italy
Xavier Vigna, Paris Nanterre University, France

Published Books
Bruno Trentin, *La città del lavoro. Sinistra e crisi del fordismo*, a cura di Iginio Ariemma, 2014
Alessio Gramolati, Giovanni Mari (a cura di), *Il lavoro dopo il Novecento: da produttori ad attori sociali. La città del lavoro di Bruno Trentin per un'«altra sinistra»*, 2016
Mauro Lombardi, *Fabbrica 4.0: I processi innovativi nel Multiverso fisico-digitale*, 2017
Alberto Cipriani, Alessio Gramolati, Giovanni Mari (a cura di), *Il lavoro 4.0. La Quarta Rivoluzione industriale e le trasformazioni delle attività lavorative*, 2018
Alberto Cipriani (a cura di), *Partecipazione creativa dei lavoratori nella 'fabbrica intelligente'. Atti del Seminario di Roma, 13 ottobre 2017*, 2018
Alberto Cipriani, Anna Maria Ponzellini (a cura di), *Colletti bianchi. Una ricerca nell'industria e la discussione dei suoi risultati*, 2019
Francesco Ammannati, *Per filo e per segno. L'arte della lana a Firenze nel Cinquecento*, 2020
Bruno Trentin, *La libertà viene prima. La libertà come posta in gioco nel conflitto sociale. Nuova edizione con pagine inedite dei Diari e altri scritti*, a cura di Sante Cruciani, 2021
Mauro Lombardi, *Transizione ecologica e universo fisico-cibernetico. Soggetti, strategie, lavoro*, 2021
Vincenzo Marasco, *Coworking. Senso ed esperienze di una forma di lavoro*, 2021
Riccardo Del Punta (a cura di), *Valori e tecniche nel diritto del lavoro*, 2022
Sante Cruciani, Maria Paola Del Rossi (a cura di), *Diritti, Europa, Federalismo. Bruno Trentin in prospettiva transnazionale (1988-2007)*, 2023
Riccardo Del Punta, *Trasformazioni, valori e regole del lavoro. Scritti scelti* sul *diritto del lavoro*, volume I, a cura di William Chiaromonte e Maria Luisa Vallauri, 2024
Riccardo Del Punta, *Trasformazioni, valori e regole del lavoro. Scritti scelti* di *diritto del lavoro*, volume II, a cura di William Chiaromonte e Maria Luisa Vallauri, 2024
Giovanni Mari, Francesco Ammannati, Stefano Brogi, Tiziana Faitini, Arianna Fermani, Francesco Seghezzi, Annalisa Tonarelli (a cura di), *Idee di lavoro e di ozio per la nostra civiltà*, 2024
William Chiaromonte, Maria Luisa Vallauri (a cura di), *Trasformazioni, valori e regole del lavoro. Scritti per Riccardo Del Punta*, volume III, 2024
Pablo Scotto, *La formazione del socialismo repubblicano in Francia. Storia politica del diritto al lavoro (1789-1848)*, 2026

Pablo Scotto

La formazione del socialismo repubblicano in Francia

Storia politica del diritto al lavoro (1789-1848)

FIRENZE UNIVERSITY PRESS
2026

La formazione del socialismo repubblicano in Francia : storia politica del diritto al lavoro (1789-1848) / Pablo Scotto. – Firenze : Firenze University Press, 2026.
(Studi e saggi ; 270)

https://books.fupress.com/isbn/9791221508505

ISSN 2704-6478 (print)
ISSN 2704-5919 (online)
ISBN 979-12-215-0849-9 (Print)
ISBN 979-12-215-0850-5 (PDF)
ISBN 979-12-215-0851-2 (ePUB)
ISBN 979-12-215-0852-9 (XML)
DOI 10.36253/979-12-215-0850-5

Graphic design: Alberto Pizarro Fernández, Lettera Meccanica SRLs
Front cover image: «Nul n'a droit au superflu tant que chacun n'a pas le nécessaire», disegno anonimo, 1848. © Musée Carnavalet, Histoire de Paris. <https://www.parismuseescollections.paris.fr/fr/musee-carnavalet/oeuvres/nul-n-a-droit-au-superflu-tant-que-chacun-n-a-pas-le-necessaire#infos-principales>. Immagine di pubblico dominio (CC0).

La pubblicazione del presente volume è finanziata dal progetto di ricerca "Beyond Workism and the Work-Centered Society. A Gendered-Oriented Theoretical and Historical Inquiry into the Vocabulary of Social-Political Inclusion" (P2022N8YKE) – CUP J53D23017740001, finanziato dall'Unione europea – NextGenerationEU, nell'ambito del bando PRIN 2022 PNRR.

Finanziato dall'Unione europea
NextGenerationEU

Authorised translation of the 1st Spanish edition
Pablo Scotto, Los orígenes del derecho al trabajo en Francia (1789-1848)
© 2021 Centro de Estudios Políticos y Constitucionales

Peer Review Policy
Peer-review is the cornerstone of the scientific evaluation of a book. All FUP's publications undergo a peer-review process by external experts under the responsibility of the Editorial Board and the Scientific Boards of each series (DOI 10.36253/fup_best_practice.3).

Referee List
In order to strengthen the network of researchers supporting FUP's evaluation process, and to recognise the valuable contribution of referees, a Referee List is published and constantly updated on FUP's website (DOI 10.36253/fup_referee_list).

Firenze University Press Editorial Board
M. Garzaniti (Editor-in-Chief), M.E. Alberti, F. Vittorio Arrigoni, E. Castellani, F. Ciampi, D. D'Andrea, A. Dolfi, R. Ferrise, A. Lambertini, R. Lanfredini, D. Lippi, G. Mari, A. Mariani, P.M. Mariano, S. Marinai, R. Minuti, P. Nanni, A. Orlandi, I. Palchetti, A. Perulli, G. Pratesi, S. Scaramuzzi, I. Stolzi.

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

The online digital edition is published in Open Access on www.fupress.com.

Content license: except where otherwise noted, the present work is released under Creative Commons Attribution 4.0 International license (CC BY 4.0: http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/legalcode). This license allows you to share any part of the work by any means and format, modify it for any purpose, including commercial, as long as appropriate credit is given to the author, any changes made to the work are indicated and a URL link is provided to the license.

Metadata license: all the metadata are released under the Public Domain Dedication license (CC0 1.0 Universal: https://creativecommons.org/publicdomain/zero/1.0/legalcode).

© 2026 Author(s)

Published by Firenze University Press
Firenze University Press
Università degli Studi di Firenze
via Cittadella, 7, 50144 Firenze, Italy
www.fupress.com

This book is printed on acid-free paper
Printed in Italy

a Luigi Scotto e Anna Freschi

Sommario

Presentazione
Il lavoro come diritto-dovere: sulla genesi del 'lavorismo' 9
Tiziana Faitini, Federico Tomasello

Prefazione
La bandiera e la bilancia 15

Introduzione 21

Capitolo 1
Il diritto all'esistenza nella Rivoluzione francese 25
1. La scoperta della pietra filosofale 25
2. La produttività del terzo stato 36
3. I diritti dell'uomo e del cittadino 44
4. Il Comitato per l'estinzione della mendicità 57
5. Capitalismo utopico e fucili 61
6. La ruota della Rivoluzione 68
7. I *sans-culottes* 79
8. Intorno alla Costituzione del 1793 84
9. La reazione di Termidoro 100
10. Tre progetti sociali 107

Capitolo 2
La formazione del socialismo repubblicano 111
1. Trasformazioni nel mondo del lavoro 111
2. I critici del nuovo ordine 113
3. La Rivoluzione del 1830 123
4. Da Parigi a Lione 132

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Pablo Scotto, *La formazione del socialismo repubblicano in Francia. Storia politica del diritto al lavoro (1789-1848)*, © 2026 Author(s), CC BY 4.0, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0849-9, DOI 10.36253/979-12-215-0849-9

5. Socialismo e repubblicanesimo nella Monarchia di luglio 140
6. Il diritto al lavoro nella Monarchia di luglio 167
7. Il suffragio universale e la democrazia 168

Capitolo 3
Il diritto al lavoro nel 1848 177
1. Il Governo provvisorio di febbraio 177
2. Prime decisioni 180
3. Le grandi dimostrazioni 201
4. Dalle elezioni di aprile alle giornate di giugno 204
5. Il primo progetto di Costituzione 208
6. Il diritto al lavoro e le giornate di giugno 210
7. Il secondo progetto di Costituzione 215
8. Il dibattito parlamentare sul diritto al lavoro 217
9. Dalla Costituzione a Napoleone 254
10. Marx e il diritto al lavoro 255

Il diritto al lavoro: da ieri a oggi 265
1. Il discorso dei diritti contemporaneo 265
2. La giustizia distributiva e il lavoro 266

Bibliografia 269

Indice dei nomi 293

Indice dei concetti e delle cose notevoli 297

PRESENTAZIONE

Il lavoro come diritto-dovere: sulla genesi del 'lavorismo'

Tiziana Faitini, Federico Tomasello

Viviamo in una società 'fondata sul lavoro', in cui tuttavia il lavoro si trova investito da trasformazioni radicali che sembrano erodere questo fondamento. È, questa, una grande contraddizione del nostro tempo.

Il diritto-dovere al lavoro è un principio espressamente sancito nella Costituzione italiana, la quale, appunto, 'fonda' la Repubblica sul lavoro (art. 1) e definisce quest'ultimo come un 'diritto' di tutti i cittadini, impegnando lo Stato a promuovere le condizioni che lo rendano 'effettivo' (art. 4). Lo stesso articolo stabilisce inoltre il 'dovere' per ogni cittadino di svolgere «un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società». Si tratta di un impianto che ritroviamo – ancor più esplicito – nella Costituzione spagnola del 1978, la quale sancisce «il dovere di lavorare e il diritto al lavoro» per «tutti gli spagnoli» (art. 35). Prescrizioni simili si ritrovano in molte carte costituzionali europee, come mostrano ad esempio il preambolo della Costituzione francese del 1946 («ciascuno ha il dovere di lavorare e il diritto di ottenere un impiego») o quella greca, che indica nel lavoro «un diritto» e lo pone «sotto la protezione dello Stato, che vigila per creare delle condizioni di piena occupazione per tutti i cittadini» (art. 22). Il diritto al lavoro si configura dunque negli ordinamenti europei quale principio chiave attraverso cui declinare l'idea che fra i compiti dei poteri pubblici vi sia quello di garantire che ogni cittadino possa e debba essere anche un lavoratore, poiché è nella sfera del lavoro – e nel sistema di diritti e garanzie su di essa poggiato – che la cittadinanza democratica è intesa trovare il suo più concreto e pieno dispiegamento.

La figura diadica del *cittadino-lavoratore* si è venuta in effetti configurando quale soggetto quintessenziale dei diritti nelle società europee nate dalle ceneri

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Pablo Scotto, *La formazione del socialismo repubblicano in Francia. Storia politica del diritto al lavoro (1789-1848)*, © 2026 Author(s), CC BY 4.0, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0849-9, DOI 10.36253/979-12-215-0849-9

della Seconda Guerra Mondiale, che si vogliono democratiche e centrate sullo stato di diritto. Tuttavia, se da un lato tale figura raccoglie un forte potenziale emancipatorio ed egualitario – dire che la Repubblica è fondata sul lavoro implica escludere che essa sia fondata sulla proprietà, sul censo, sulla nascita o sul ceto –, dall'altro essa statuisce come politicamente rilevante anzitutto la figura del cittadino nazionale maschio, il «buon padre di famiglia» che «porta a casa il pane» (*breadwinner*), consolidando faglie di genere e di razza che, di fatto, rendono minori o invisibili una molteplicità di altre soggettività sociali e attività umane.

Analizzare la genesi storica del 'diritto al lavoro' significa precisamente immergersi nella dialettica ambivalente di questo processo, che sorregge la nostra architettura della cittadinanza e che è al tempo stesso di emancipazione egualitaria e di invisibilizzazione escludente. Il libro che avete in mano è uno strumento prezioso per farlo, e per questo motivo ha catturato l'attenzione del progetto PRIN-PNRR "Beyond Workism and the Work-Centered Society: A Gender-Oriented Theoretical and Historical Inquiry into the Vocabulary of Socio-Political Inclusion", che ne finanzia l'edizione italiana e che tra il 2023 e il 2025 ha impegnato cinque unità di ricerca delle università di Trento, Messina, Firenze, Milano Cattolica e della Scuola Sant'Anna di Pisa. Tale interesse è emerso dal fatto che questo volume ci presenta una delle più complete e innovative ricostruzioni della ottocentesca genesi storica, politica e intellettuale dell'idea di 'diritto al lavoro'. Una ricostruzione che ci consente di comprendere la filigrana dei processi attraverso cui le nostre società hanno iniziato a pensarsi come 'fondate sul lavoro' e a fare di quest'ultimo un vettore fondamentale d'inclusione, una dimensione essenziale per pensare la soggettività sociale e politica, finanche una logica generale di ordine e progresso. Da questa prospettiva, ci sembra plausibile definirle 'società lavoriste', se per 'lavorismo' si intende una posizione che promuove la centralità antropologica, etica e politico-sociale dell'attività retribuita e fa di essa tanto un diritto – e, anzi, il fondamento dei diritti – quanto un dovere. Si tratta cioè di una posizione che valorizza precise condotte di vita come operose e virtuose e che stigmatizza come oziose e viziose molte altre, sulla scia di marginalizzazioni che affondano radici nelle pratiche di disciplinamento della povertà e del vagabondaggio della prima età moderna. L'idea di chi scrive è che comprendere la scaturigine di questi principi in prospettiva storico-genealogica acquisti un valore strategico e politico sempre più forte a fronte di un presente in cui il lavoro sembra permanere quale perno decisivo dei nostri sistemi di cittadinanza e di riconoscimento sociale, ma essere al tempo stesso investito da tensioni e trasformazioni che minano la plausibilità e le fondamenta stesse dell'idea di diritto-dovere al lavoro cristallizzatasi nel secolo scorso.

Almeno due fra queste trasformazioni meritano menzione per la loro portata epocale. La rivoluzione di genere, anzitutto, che ha indotto – dall'ultimo quarto del secolo scorso – una radicale trasformazione del mercato del lavoro e disvelato il carattere parziale di quell'idea di 'lavoro' che si presentava come un universale di progresso ed emancipazione. La critica di genere ha messo a nudo la natura irrimediabilmente parziale di questo presunto universale, di un'idea di lavoro che designava in realtà una specifica condizione, quella dell'impiego

subordinato e retribuito, del lavoro (maschile) 'produttivo', relegando in un cono d'ombra l'intero continente del lavoro (femminile) 'riproduttivo' e di cura. In secondo luogo, la rivoluzione tecnologica, motore di un mutamento in cui il lavoro pare perdere la sua centralità in quanto fattore centrale di produzione del valore e volano decisivo di ridistribuzione della ricchezza nelle società occidentali. Le potenzialità dell'automazione digitale di disintegrare le fondamenta del 'lavoro' consolidatesi negli ultimi centocinquant'anni è d'altra parte oggetto di intensi dibattiti da quasi tre decenni, che hanno posto attenzione crescente al possibile avvento di una *jobless society*, caratterizzata dalla 'fine del lavoro' e dalle rivendicazioni di un 'reddito di base universale' che subentri al nostro sistema di welfare fondato sul lavoro. Prende così forma l'aporia di un ordine sociale divenuto incapace di fornire il supporto fondamentale dell'individualità, dell'inclusione e del riconoscimento sociale.

Il presente volume contribuisce a disegnare la stratigrafia di questa crisi – o sfida – contemporanea attraverso l'analisi delle condizioni di possibilità secondo cui, nelle società europee, il lavoro è venuto assumendo quella centralità sociale e politica che pare ormai scossa da un declino inarrestabile e con conseguenze ancora inintelligibili. Per farlo, si concentra sullo snodo in cui tale centralità è venuta emergendo, ovvero sul contesto francese in cui si è data la transizione all'ordine sociale moderno fondato sull'uguaglianza civile e politica, sulla scia delle grandi rivoluzioni del diciottesimo secolo e dentro il turbine di quella industriale. Attraverso un'accurata lettura di questo snodo, Scotto offre un'interpretazione originale della genesi del diritto al lavoro, avanzando chiavi di lettura che sapranno certamente orientare futuri studi sul tema nel campo della storia e della filosofia del diritto così come nella storia delle idee e del pensiero politico e sociale.

Come noto, l'idea del diritto al lavoro richiama immediatamente e anzitutto alla vicenda rivoluzionaria francese del 1848. In questa temperie, già la costituzione emersa dalla rivoluzione di febbraio accorda un inedito rilievo alla sfera del lavoro – indicandolo come 'base' della Repubblica insieme a famiglia, proprietà, ordine pubblico, e incoraggiandone lo sviluppo anche attraverso l'iniziativa governativa. Di qui emerge la rivendicazione del diritto al lavoro e la mobilitazione intorno agli atelier nazionali quale strumento attraverso cui realizzare tale diritto: una contesa che sfocia nella drammatica insurrezione operaia di giugno 1848, in cui le classi popolari si presentano e agiscono anzitutto – e per la prima volta in modo compiuto – come classi lavoratrici. Scotto riconosce e rilegge il carattere fondativo di questo momento, tratteggiandone tuttavia un'interpretazione genealogica che appare originale sotto diversi profili.

L'autore fornisce anzitutto una prospettiva storico-concettuale nuova, centrata sulla tesi che il 'diritto all'esistenza' teorizzato e promosso dall'ala repubblicano-democratica della Rivoluzione Francese sia a tutti gli effetti l'origine e il precursore del 'diritto al lavoro' rivendicato sessant'anni dopo dalla rivoluzione quarantottesca. Di questo sviluppo, il volume ricostruisce la trama complessa e non lineare, analizzando i concetti e le dottrine che lo hanno animato. La genesi del diritto al lavoro viene pertanto riletta a partire dagli anni immediatamente

precedenti alla Rivoluzione del 1789, analizzando i primi sviluppi di una visione della società incentrata – o fondata – sul lavoro. Emerge così la filigrana dei processi attraverso cui quest'ultimo, liberato dai vincoli d'*Ancien Régime*, inizia ad essere inteso come il principale strumento di una nuova forma d'inclusione sociale: il lavoro conduce alla proprietà, ed è la proprietà – non più la nascita e il ceto – a rendere i suoi titolari membri a pieno titolo della comunità politica. Si fa così strada il problema della posizione da conferire in un ordine sociale nuovo a coloro che, pur lavorando, non sono proprietari – e rimangono perciò esclusi dalla sfera degli ugualmente liberi. Nel campo rivoluzionario, i più rimettono questa sfida alle potenzialità aperte dall'estensione della libertà del lavoro attraverso l'abolizione dei corpi intermedi – e più complessivamente alle capacità regolative e distributive attribuite alla crescente libertà dei mercati – e all'organizzazione dell'assistenza pubblica per chi non ce la fa. L'ala repubblicano-democratica della Rivoluzione, guidata da Robespierre, propone una soluzione diversa: la subordinazione della proprietà privata alla garanzia dei diritti naturali di tutti gli esseri umani – e in particolare del 'diritto all'esistenza'. Il volume indaga il nesso fra quest'ultimo principio e l'emergere dell'idea del diritto al lavoro, che nei decenni successivi viene emergendo nel campo del nascente socialismo, in particolare di quello fourieriano e di coloro che interpretano la prospettiva socialista come coerente e necessaria prosecuzione del repubblicanesimo democratico della Grande Rivoluzione.

Questo impianto d'analisi determina due ulteriori elementi di novità. Esso conduce in primo luogo a problematizzare e 'complessificare' la lettura, tutt'oggi dominante, di uno sviluppo consequenziale – o 'generazionale' – dei diritti di cittadinanza, mettendo direttamente in questione l'assunto secondo cui le vicende rivoluzionarie di fine diciottesimo secolo insistevano in modo pressoché esclusivo sui diritti civili e politici, mentre quella dei diritti sociali è una storia successiva, che riguarda essenzialmente il ventesimo secolo. Il libro mostra invece come le questioni sociali siano centrali per comprendere il significato e l'evoluzione della Rivoluzione Francese, e come i dibattiti inerenti alla sfera sociale e del lavoro emergano in larga misura attraverso il paradigma e il linguaggio dei diritti. Nelle conclusioni, Scotto sottolinea allora quanto il discorso contemporaneo dei diritti umani rimanga ad oggi in larga misura indifferente al problema della disuguaglianza sociale. Di qui, il libro dispiega in ultima analisi anche un'operazione di recupero e ripensamento di una concezione conflittuale, alternativa, 'agonistica' dei diritti, visti come campo di una sfida sempre aperta ai rapporti sociali di dominio e sottomissione, in particolare quelli che emergono nella e dalla sfera del lavoro.

In secondo luogo, Scotto opera una valorizzazione storico-concettuale dell'idea di 'socialismo repubblicano' che allude anche a sua possibile rivitalizzazione e rivalutazione nel dibattito contemporaneo. Lo fa ritornando sul legame tra la Rivoluzione Francese e il socialismo, esplicitandolo e reinterpretandolo. Si tratta, anche qui, di un legame complesso, in cui non si dà uno sviluppo lineare o teleologico che dalle idee di libertà, uguaglianza e fraternità del repubblicanesimo rivoluzionario conduce direttamente al progetto socialista di una trasformazione

radicale della società. Il legame, tuttavia, esiste e Scotto ha la capacità di riportarlo alla luce nella sua importanza e complessità, ricostruendo la genesi e lo sviluppo di un particolare tipo di socialismo, che diviene assai rilevante nel panorama francese degli anni 1840. Questa corrente risulta particolarmente importante per la sua capacità di connettere e combinare due ambiti fino ad allora distanti: il primo socialismo, in larga misura antipolitico, e la tradizione repubblicana, che si richiama i principi politici della Rivoluzione Francese e riceve un grande impulso dopo la rivoluzione di luglio 1830. È il socialismo repubblicano francese, che trova apicale espressione nella vicenda politica e intellettuale di Louis Blanc e nel suo indefesso sforzo di connettere i principi sociali del socialismo e quelli politici del repubblicanesimo democratico. Ed è proprio da questa originale connessione che emergerà l'idea di diritto al lavoro. Siamo così risospinti alla vicenda quarantottesca e alla rottura da essa segnata con l'irruzione di tale idea, promossa e imposta al centro del processo rivoluzionario proprio dalla fazione socialista-repubblicana quale snodo di congiunzione quintessenziale fra la tradizione politica della Grande Rivoluzione e le nuove questioni poste dal nascente discorso socialista di fronte all'emergere del pauperismo e della questione sociale. Tornare su questo socialismo repubblicano ispirato dalla Rivoluzione Francese permette di recuperare una tradizione in larga misura perduta, che indica una traiettoria parzialmente differente da quella effettivamente intrapresa dalle socialdemocrazie e dal socialismo, perché votata a reinterpretare quest'ultimo attraverso gli ideali di partecipazione, fraternità e autonomia della politica proprie del repubblicanesimo.

Scotto ci consegna in questo modo una lettura tanto approfondita quanto originale della genesi dell'idea di diritto al lavoro, tracciata attingendo alla storia del repubblicanesimo e del socialismo – del primo socialismo francese – e a quella dei diritti umani – dei diritti dell'uomo e del cittadino, a partire dal momento della loro prima consacrazione nel 1789 fino alla nuova rottura rivoluzionaria del 1848. Il libro ci mostra l'intreccio intimo e costante di queste tre storie, rivelandosi particolarmente proficuo per comprendere e rileggere la genesi di una politica del lavoro e di un paradigma lavorista che hanno segnato in senso progressivo lo sviluppo delle società europee nel secolo scorso. Solo a partire da questa consapevolezza storico-politica, ci pare, si possono costruire gli strumenti pratici e teorici per affrontare le sfide che la crisi – o il declino – di tale paradigma dispiega nel tempo presente.